

IN VAL SUSA CON BULLONI E CESOIE

Turismo antagonista dalla Francia bocciati altri quattro ricorsi

■ Viaggiare su un furgoncino carico di maschere e filtri antigas, occhialini, cacciaviti, tronchesi e bulloni non è reato. Di certo, quando i passeggeri sono stranieri (ma arrivano da Paesi dell'Unione Europea) possono essere allontanati dal territorio nazionale. È la conclusione raggiunta da quattro giudici torinesi, che hanno deciso riguardo ai ricorsi fatti da altrettanti stranieri (due francesi e due svizzeri) bloccati quest'estate a Chiomonte e accompagnati alla frontiera dalla polizia su ordine del prefetto per «motivi imperativi di pubblica sicurezza». Nelle loro stesse condizioni, però, ci sono gli altri dieci compagni di avventura: le contestazioni sono identiche, con ogni probabilità lo saranno anche le sentenze, sostenute dalle

argomentazioni raccolte in modo meticoloso dall'Ufficio Affari legali e contenzioso dell'Ufficio Stranieri, diretto da Rosanna Lavezzaro e dalla collega Barbara De Toma. Gli episodi sono collegati al clima di guerriglia divampato nel cantiere Tav. I carabinieri fermano un furgone «Citroen» con targa francese, diretto al campeggio No Tav, di Chiomonte. Dentro, 9 giovani d'Oltralpe. E come bagaglio 27 maschere antigas con 18 filtri, due protezioni per le gambe, 13 paia d'occhiali da piscina o da saldatore, una tuta con cappuccio, 14 paia di guanti, cinque caschi, un «mephisto» nero, un tubo d'acciaio con impugnatura in plastica, 15 tappi per le orecchie, due rotoli di nastro adesivo e altri strumenti per la «vacanza di lotta». [C. LAU.]